

Ottimizzazione delle risorse idriche in territorio pugliese

Marta Mazzanti

Intervista a Vincenzo Lanave, Intesis

Intesis si occupa di tecnologie nel settore idrico da ormai più di vent'anni, molto è cambiato dal suo esordio, qual è l'orizzonte all'interno del quale si muove oggi l'azienda e quali sono i progetti in corso?

Attualmente a tenerci impegnati è il Programma Operativo Nazionale In.Te.R.R.A. – Innovazioni tecnologiche e di processo per il riutilizzo irriguo delle acque reflue urbane e agro-industriali ai fini della gestione sostenibile delle risorse idriche – finanziato dal MIUR.

Il P.O.N. è piuttosto ambizioso, a partire dalla quantità di soggetti che coinvolge, 14 in totale; molti considerano che generalmente operazioni simili vedono al tavolo dei partecipanti non più di 6 soggetti.

A prenderne parte sono le Università di Bari, Foggia e Lecce; ciascuna focalizzata su aspetti diversi della gestione delle risorse idriche. Mentre l'Università di Bari, dotata di un dipartimento di idraulica, sta concentrando le proprie ricerche sull'analisi dei costi dell'impatto sociale, quella di Lecce è l'espressione delle massime conoscenze in campo agrario e nell'ambito della microbiologia.

Obiettivo del progetto è il riutilizzo delle acque reflue a seguito di processi di purificazione, diversificati a seconda della destinazione d'uso delle acque depurate.

Della possibilità di realizzare progetti simili in Puglia se ne parla da più di trent'anni, ma se allora si aveva la possibilità di precorrere i tempi, adesso invece siamo nelle condizioni di dover rincorrere questo tipo di tecnologie per rimetterci in pari; considerando anche che nella regione ci sono 190 impianti depurativi, di cui solo 5 adibiti all'affinamento per uso irriguo.

È necessario puntare sull'efficientamento...

Certamente, anche per questo motivo abbiamo scelto di realizzare, all'interno della nostra azienda, un sistema di telecontrollo basato su cloud che, attraverso delle centraline per la misurazione dei flussi d'acqua in entrata e in uscita, consente il monitoraggio delle acque.

Applicazioni simili permettono di tenere sotto controllo il livello di efficienza degli impianti e di verificare le caratteristiche microfisiche delle acque poi utilizzate per l'irrigazione. I dati raccolti vengono successivamente convogliati in un portale, e resi accessibili al CNR, creando così un database open.

La trasparenza con cui avete scelto di procedere dimostra che il progetto ha grandi potenzialità.

Abbiamo voluto sviluppare uno strumento totalmente open, nel quale si intrecciano interessi pubblici, privati e del mondo della ricerca. L'obiettivo è rendere i dati disponibili a tutti, oggi invece sono consultabili solo dal CNR per motivi di gestione dati sensibili.

Ad oggi crede che ci siano gli interlocutori adatti coi i quali sviluppare queste tematiche?

La Puglia è dotata di sistemi idrici molto antichi, e il suo acquedotto, costituito nei primi decenni del '900, è il più grande d'Europa; negli anni la rete idrica si è ulteriormente sviluppata e con essa è cresciuto anche il know how di tecnici, politici e istituzioni. La cultura in materia idrica esisteva già da prima che Intesis cominciasse a operare sul territorio. Quello di cui ci siamo amaramente resi conto però è che a fronte del potenziale, erano molto pochi i progetti a progredire con costanza; penso infatti ai primi sistemi di telecontrollo erano già operativi nell'85 ma sono rimasti a lungo spenti o inutilizzati, o al fatto che negli anni sono stati costruiti svariati impianti di affinamento molti dei quali non sono mai stati messi in uso per la difficoltà di mantenerli. Pertanto una spinta dalla componente politica, sarebbe utilissima per l'avanzamento del progresso tecnologico.

La regione Puglia negli ultimi anni si sta impegnando a fondo per diventare Smart e l'ambito idrico è senz'altro un'ottima opportunità per dimostrare che il territorio è pronto al cambiamento.

La gestione delle risorse idriche comporta certamente scelte coraggiose, e in questo processo devono essere coinvolti tutti, dall'Enel ai consorzi di bonifica. Solo applicandosi insieme per il raggiungimento di un unico obiettivo sarà possibile raggiungere risultati duraturi e benefici per gli utenti del servizio, e ciò significa anche essere disposti alla condivisione di dati sensibili.